

PARTECIPAZIONE

partecipazione



redazione

roberto astuto
massimo bogliaccino
gianni d'achille
luigi d'achille
maria giuseppina d'aprile
federico gianolla
chiara lacava
elisabetta muraglia
palumbo giampiero
maria maddalena rossi
gaetano vollono
s'abina zullani

hanno collaborato

bruno gabrielli
giuseppe panico
gustavo giorgi

cinquantenario

come le istituzioni si prendono gioco dei cittadini

Si susseguono nel nostro paese fatti di violenza, siamo travolti da gravi problemi nazionali che mi pare quasi ridicolo scrivere questo articolo di denuncia della inefficienza e del clientelismo delle nostre istituzioni.

Quello che mi spinge a scrivere, nonostante tutto, è la convinzione che i grandi problemi della società vanno affrontati con piccoli ma costanti passi in avanti, incidendo il più possibile nella propria realtà sociale. Ed uno dei primi passi, per noi qui a Latina, è mettere a conoscenza i cittadini delle omissioni dei nostri amministratori locali.

Ciò allo scopo di convincere la popolazione che occorre partecipare attivamente alla vita politica cittadina per costruire una vita sociale più a dimensione di uomo. Difatti ben pochi a Latina si rendono conto fino in fondo della situazione politica della nostra amministrazione locale. Per citare un esempio farò riferimento ad un argomento oggi di moda a Latina, ma di cui sento l'importanza che riveste dal punto di vista politico e sociale già da molto tempo.

Vorrei, in questo articolo, richiamare alla mente di tutti i lettori il contenuto di un libro 'verdino' (o pistacchio) e-

continua a pag. 3



la redazione di « partecipazione »
è a via menotti n°20 latina

partecipazione

sommario

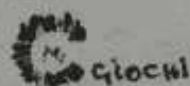
- CINQUANTENARIO pag. 1
- UN GIORNO COME ...
... UN ALTRO " 6
- ESSERE DONNA A
LATINA " 8
- CORSO ANIMATORI CINEMA " 9
- CARO AMICO TI
SCRIVO, COSI' MI
DISTRAGGO UN PO'... " 11
- E QUEST'ANNO ... ! " 14
- FORMAZIONE DEI
QUADRI DEL SINDACATO " 18
- COMUNICATO STAMPA
DI D. P. " 20
- COMUNICATO STAMPA
AGESCI - LATINA I " 21



RIPRENDIAMOCI LA CITTA'



CORTEO
gioco di simulazione



supplemento a noi per la
pace

sub. trib. di roma n°1280
21-2-1972

continua da pag. 1 «cinquantenario...»

dito dall'amministrazione comunale di Latina ed uscito intorno ad Aprile 1981, sulle scelte di politica culturale nel comune di Latina.

Molti, quelli più dotati di memoria, a questo punto volteranno pagina stufi di sentir parlare dell'ormai famoso libro dell'utopia, della vergogna e della falsità.

Quindi uso questo mezzo che è **PARTECIPAZIONE** per stimolare i volenterosi a richiamare il Comune a - di impegni presi.

Il documento è stato elaborato dall'amministrazione comunale di Latina che ha sfruttato (è il caso di dirlo!) per la sua compilazione il lavoro di ricerca e di definizione degli obiettivi e degli strumenti necessari svolto da alcuni gruppi di base di Latina.

A tale lavoro ha partecipato anche l'associazione a cui appartengo (AGESCI) e attraverso la quale ho deciso da molto tempo di portare avanti il mio contributo alla promozione culturale di Latina.

Ecco perché sia come cittadini che come diretti interessati alla gestione della politica culturale tengo in particolare considerazione questo problema.

Ed ecco perché voglio mettere in rilievo l'assurdo comportamento del SINDACO e dei suoi Assessori, che dopo aver deliberato con estrema chiarezza una precisa linea di politica culturale si è fatto artefice di

una serie di iniziative pseudo culturali in totale contraddizione con le sue stesse dichiarazioni programmatiche.

Quali sono questi impegni che l'amministrazione comunale di Latina ha preso e non ha mantenuto? Per rispondere basterebbe leggere il documento citato all'inizio del mio articolo che ha come titolo "PROPOSTE PER I SERVIZI SOCIO CULTURALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI LATINA" ed uscito, come già detto, intorno all'Aprile 1981.

Non posso rimandarvi alla lettura di tale documento perché è già sparito dalla circolazione in quanto sono state stampate 500 copie delle quali non se ne ha più traccia essendo, forse, scemato pubblicizzarle.

E' quindi mio dovere riportare alcuni passi pur sapendo di essere noioso.

E' interessante leggere quello che il SINDACO REDI scrive nella presentazione:

"... ne saremo sostenitori, però, soprattutto perché fermamente convinti, come la recente analisi socio-economica della C.C.I.A. ha provocatoriamente messo in evidenza, che la crescita stessa economica del nostro territorio sarà compromessa in questa delicata fase di specializzazione del settore terziario (e tra i servizi vanno messi in primo piano quelli socio-culturali) se non investiremo sull'uomo in modo massiccio, se non creeremo sedi aggreganti o ve l'attiva e critica partecipazione dei cittadini possa svolgersi pienamente...".

Nella PREMESSA dell'Assessore TINO DI MARCO scrive:

"... La consultazione della base, da più parti auspicata, su questo scottante argomento, proseguirà ancora fino ad una piena determinazione dei contenuti con cui vitalizzare i progettati edifici. Intanto alcuni edifici da taluni ritenuti superflui diventano la spina dorsale della rete di centri socio-culturali polivalenti che avranno bisogno di strutture specializzate capaci di dare assistenza tecnica, informazione, aggiramento, documentazione, contributi programmati, etc. necessari ai programmi socio-culturali propri"

4 localmente . Tutto questo oggi manca e non può che essere realizzato in parallelo ed in organico coordinamento sulla base degli orientamenti derivati da questo documento di cui il Comune diventerà garante . "

Seguono poi interessanti sintesi dei funzionari dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Latina piene di belle parole e di concetti di avanguardia .

Poi si passa al nucleo del libro che riporta la sintesi del lavoro svolto dai settori :

- musica ;
- informazione e ricerca sociale ;
- arti figurative, grafiche, visive, plastiche e artigianato artistico ;
- Scienze , ecologia, tutela del patrimonio ambientale e culturale ;
- Storia e tradizioni locali ;
- Teatro ;
- Attività letterarie (poesia narrativa e saggistica) .

Dove vengono esposti obiettivi prioritari, metodo di lavoro, strutture urgentemente necessarie .

E termina con due documenti ufficiali che la Giunta Comunale ha approvato , rendendo operative le decisioni enunciate .

Da tutto il contenuto del libro emerge "una precisa volontà " di impostare la politica culturale del Comune di Latina sull'incontro diretto tra la popolazione, inve-

stando in strutture, iniziative, gruppi e singole persone, cioè investendo sull' Uomo .

Tale investimento tende a rendere sempre più possibile lo scambio e la promozione culturale nella città .

Questo si deve realizzare attraverso Centri Polivalenti IN OGNI QUARTIERE dove, oltre ad incontrarsi, la gente può fare esperienze di comunicazione e di crescita culturale, evitando di essere vittime indifese di proposte culturali mediate dai mass-media asserviti ai vari centri di potere .

I gruppi, le Associazioni, le singole persone possono avvalersi, attraverso corsi specializzati di una maggiore professionalità per mediare essi stessi contenuti culturali .

Ma la precisa volontà non era tale ed bastato l'arrivo di LILZZA come Assessore alla Cultura per sconvolgere tutto !

Vuole così il caso che mentre per la suddetta politica culturale non c'era una lira! le spettacoli delle piazze (concerti e spettacoli vari) hanno assorbito milioni (chi dice 517, chi 850, chi più di un miliardo ???) dei nostri soldi, per divertire i cittadini .

Ma mi pare quasi superfluo sottolineare che la spettacolazione delle piazze, non è da condannare in sé stessa, ma è da bocciare la idea di politica culturale che ne è ispiratrice .

In termini concreti sostengo che le energie maggiori (compresi i soldi) vanno convogliate in strutture e iniziative tese a raggiungere l'obiettivo prioritario che è l'incontro costruttivo della popolazione .

La cultura si promuove con lo sforzo di ognuno di comunicare le proprie idee agli altri , ricevere una risposta, modificando anche le proprie idee in base alle risposte ricevute e di nuovo, comunicare le proprie idee agli altri .

Alla società (quindi, nel nostro caso, all'Amministrazione Comunale) spetta il compito di favorire questo processo, pena il degrado dei rapporti sociali e del livello della qualità della vita . A questo punto mi chiedo quali a-

zioni concrete bisogna mettere in atto per sollecitare l'amministrazione comunale ad essere fedele agli impegni presi?

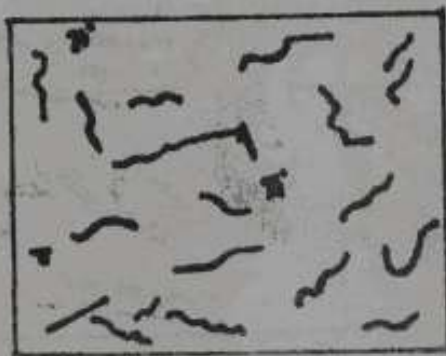
Il primo sforzo deve andare ad una maggiore informazione dei cittadini sul problema culturale e sulle iniziative portate avanti dal Comune e dai singoli Gruppi o Associazioni.

Il secondo sforzo da fare è quello di puntare con ogni mezzo possibile per sollecitare l'amministrazione a tenere fede agli impegni presi.

In questa linea uno degli strumenti sono proprio i famosi settori costituiti con delibera di Giunta, chiedendo quindi la loro istituzionalizzazione e il riconoscimento di un loro ruolo consultivo per le scelte di politica culturale.

Giuseppe PANICO

La pubblicazione citata è a disposizione di coloro che desiderassero consultarla presso la redazione di PARTECIPAZIONE



l'abbonamento

RISULIRA' L
NOSTRO EROE
AD ARRIVARE IN
TEMPO ALLA
FERMATA DEL
6?



La donna, nella società di oggi, nonostante tutte le conquiste, tutte le leggi e leggine, fatte in suo onore, non è riuscita a superare tutti gli ostacoli che la tengono ancora relegata a ruolo di vecchia o nuova cenereotola. Sono sicure che alle femministe più incallite queste affermazioni faranno rizzare i capelli e scrollare le spalle con scetticismo.

Mi si potrà rimproverare di essere poco informata o di non sapere apprezzare le ultime conquiste fatte, della legge sull'aborto e quelle sul divorzio.

Non dico di no, anch'io ho voluto quelle leggi ed ho lottato per averle. Ma parliamoci chiaro: a che servono le riforme, le leggi, le dimostrazioni, se poi nel piccolo o nelle assemblee di donne tutto è morto; la lotta è morta; la volontà di capire i problemi, senza

ESSERE DONNA A LATINA

limitarsi alle singole rivendicazioni, non esiste per niente.

A Latina, dove abito da quasi tre anni, si può dire che il femminismo sia morto o relegato a poche nostalgiche promemorie delle prime lotte: è dallo scorso anno che ormai non partecipo più a quelle rare e rarefatte assemblee di donne, perché non mi aiutavano a risolvere i problemi di donna, né mi facilitavano l'apertura mentale a tematiche più generali o alla coscienza di capire cosa significasse essere donna a Latina.



Anzi acquivano la crisi in cui mi sentivo caduta. Sì, sono andata agli incontri ed anche con fiducia e segreta speranza di capire, di chiarire le incertezze, dovute all'esser sposata e nel contempo essere donna e libera; mi sono posta tra le donne all'inizio in religioso silenzio per captare quanto meglio possibile ciò che io non ero stata in grado di capire da sola; per rinforzare il mio cervello e la mia volontà ho partecipato ai due gruppi che lavoravano su tematiche diverse: quello delle insegnanti e quello misto. Al primo soprasse del subito, perché questa divisione di donne mi dava fastidio; cercai anche di ribellarmi, ma mi fu chiarito che era meglio così, perché ognuna aveva un lavoro: ma quale? ecco, le professoresse coordinavano il lavoro per le superiori; si bar ricavano dietro i ragazzi, dietro gli edifici scolastici, dietro le loro case dove si davano appunto a gruppi. Mi sono sentita subito esclusa, sebbene qualificata come loro; ma esclusa da chi? Ho partecipato allora all'altro gruppo, costituito da donne lavoratrici, da iscritte al partito e al sindacato di sinistra e da donne di ogni estrazione sociale. Lo sentivo un gruppo più vivo, più vero; ho incominciato pian piano a sentirmi a mio agio: potevo sentire problemi simili al mio da donne di qualsiasi estrazione sociale. Le prime delusioni le avvertii dopo alcuni incontri, quando mi accorsi che il discorso ruotava solo ed esclusivamente su casi di aborto finiti male, sulla presenza del novimotto a cause civili o penali, su lotte da farsi, scenando le aspettative di alcune novelline che volevano partire dal particolare per poi testimoniare anche al di fuori il loro essere donna a Latina, in una città che di fen

minile ha ben poco.

Allora passai dal silenzio davanti alle "cape" storiche che sceglievano per le altre, forti per il simbolo che rappresentavano e per la capacità di essere pronte con la lingua, alle richieste motivate.

Spiegai che per me essere donna e femminista significava passare attraverso un'analisi sulla condizione della donna oggetto, sia essere moglie che figlia o fidanzata; significava acquisire una conoscenza corporea e psichica, tale da determinare una maggiore sicurezza e quindi una possibilità di modificare la propria esistenza; significava impadronirsi degli spazi che la città di Latina può riservare ancora alle donne... (cont. a p. 10)

Corso per animatori culturali con il Cinema (G.I.M.C.M.)

Indirizzato agli insegnanti, agli animatori sociali dei comitati di quartiere, agli animatori sindacali e a tutti gli interessati, sarà tenuto dal Gruppo d'Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa nella propria sede in Via Menotti n°20 a LATINA, a partire dal

MESE DI DICEMBRE

per informazioni rivolgersi presso il GIMCM di Latina, il Lunedì, il Martedì, il Giovedì e il Venerdì dalle ore 18,00 alle ore 19,30

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

e spierai che anche le lotte andavano fatte, ma che non potevano essere la sostanza del femminismo, perchè non dovevano a lotta al maschio dottore od avvocato e basta. Detti ragione al gruppo politico o politicizzato che voleva trasportare il problema sul piano essenzialmente politico in quanto per loro essere donne significava il riconoscimento di "animele politico" alle stesse streghe del maschio. Ma anche queste escludevano i momenti induttivi e particolari che la donna vive tutti i giorni nel suo intimo nelle sue privacy, nelle sue miserie. La risposta quasi unanime fu che i problemi legati all'autoanalisi ed alla sessualità erano già stati considerati a suo tempo ed erano accolti, come se la sessualità fosse legata ad un solo momento della vita della donna e non dinamicamente e problematicamente a tutta la sua esistenza e soprattutto come se la sessualità non dipendesse anche dal tenore sociale e culturale di un dato ambiente, ma racchiusa in convinzioni acquisite una volta per sempre. Erano "i capi storici" a parlare così: riprova un senso di impotenza di fronte alla loro ricchezza, come se si

fossero trattati di mariti o padri severi e padroni. Capiti in quel momento, forse anche egoisticamente, che le



femministe e Latine svolgevano le loro lotte private, racchiusa in poco spazio proprio perchè il maschio così le voleva: fazzolette e piccine. E non è che io mi ritengo adulta e vaccinata, ma aspetto ancora una presa di coscienza ed una ripresa di dialogo con vere donne che mettano da parte le loro brave conquiste già effettuate e si dispongono ad accettare nel loro contesto altre donne che soffrono a vivere a Latina con il retaggio di condizionamenti vicini e lontani, già di per se stessi gravosi da sopportare. Tutto ciò dovrebbe mirare soprattutto, secondo me, ad una riappropriazione di se stesse sul territorio.

«Caro amico

**ti scrivo, così mi
distruggo un po'...»**



● Che fare ?

Più volte mi sono chiesto perchè esiste la solitudine, perchè tutti vogliamo stare insieme ma spesso non ne siamo capaci, perchè rifiutiamo le maschere ma non riusciamo a sbarazzarcene, perchè continuiamo a chiudere gli occhi e a passare sopra... Ecco, quando si è in tanti, quando si seffeca in una massa, queste e molte altre domande, chissà perchè vengono inesorabilmente svuotate, ridicolizzate; e quel che è peggio è che si finisce sempre per far finta che esse appartengano ad altre entità e a altri tempi, per illudersi che certi problemi non esistono, almeno quando non siamo noi a soffrirne.

Queste sempre che ci sia ancora qualcuno che voglia richiamare l'attenzione sui soliti problemi, che sono sempre 'superati' anche se, in realtà, mai veramente affrontati. Ma con te è diverso voglio essere sincero, posso essere sincero.

Gli altri ?

Si quelli di un' 'giri' qualsiasi soprattutto dove c'è gente che va e che viene, 'molti nemmeno li conosco'. Già, perchè, nonostante tutto, continuo ad affogare i miei pensieri; magari sforzandomi di ridere sulla battuta più banale, sulla parola più vuota, ripetuta e sviscerata mille vol-

te, quasi a voler raggiungere la paranoia ?

Volere ?

No, non è la parola più adatta, dove e quando il tempo scivola veramente sui binari della consuetudine, dell'inerzia, della mediocrità.

Che fare ?

Si, perchè anche tu sai che vorrei far qualcosa... ma non 'qualsiasi' cosa.

Eppure siamo sempre pronti a tapparci le orecchie quando c'è una campana che suona; a scuola per esempio, i problemi, le discussioni, le proposte, se pur abbiate, ci interessano sempre meno. Forse è perchè in questi momenti ci sentiamo finalmente 'uniti', la pensiamo cioè allo stesso modo, e siamo bravi a proclamare certi tipi di scioperi "lascia perdere... non ne vale la pena... non ho tempo..." tranne qualche solita rompicatole... crumiro.

BREVE CONFESSIONE.

Questa lettera è un po' sfortunata: infatti riguarda principalmente quelli che di solito difficilmente accettano un giornale e ancor più difficilmente lo leggono...

L'ipotetico scrittore tratta argomenti comunissimi; i vecchi problemi, le questioni scavalcate, evitate; le reazioni alle proposte, alle alternative (quando queste ci sono), la qualità del tempo così trascorso; il tutto ambientato, indicativamente, nei 'giri': in genere, vere e proprie palestre del disimpegno. Molte saranno le sbavature, molte le omissioni (più o meno volute), del resto, esistono già molti e più autorevoli articoli o saggi sui giovani, ma... chi li legge? Ora questa 'trovata' non ha l'intenzione di dare giudizi o la pretesa di formulare verità assolute; desidera magari richiamare l'attenzione di qualcuno di spossato a contestare validamente quanto sopra, e soprattutto, far riflettere un attimo su certi 'rifiuti'.....

Che Fare chi ha fatto ?
.....

Mi sto facendo un esame di coscienza,
Davanti a me la lettera di una ragazza di venticinque anni.

- 12 Anche lei si è fatta il suo bravo esame di coscienza,
Tiriamo i conti,
Tiriamo i conti di una vita inutile, vuota.

Sono finiti gli anni dei cortei di piazza,
delle manifestazioni studentesche,
degli slogan, dell'impegno sociale, dei credi
Sono finiti quando io sono finita,
Sono anientata, vuota,
Un vegetale che brancola nel buio .
Vivo alla giornata in cerca di luce.
Un cuore arido in un corpo morbido,

Il mio impegno è tramentato quando ho voluto cambiare dimensione
e invece ho cambiato solo crisi.

Ero feconda e sono sterile,
Dice la venticinquenne :
"Sono una che è stata sempre dalla parte degli emarginati,
degli sfruttati, dei lavoratori,

E ti chiederai cosa abbia fatto io per loro,
Nulla, proprio nulla,
Ho solo odiato, sputato, gridato,
L'ho fatto forse per essere alla pari con i miei amici . "

Anch'io sono sempre stata dalla parte degli emarginati,
degli sfruttati,

Emarginata io stessa in una società qualunquista,
menefreghista,

Mi cercano è vero !
Ma fino a quando ?
Fino a quando potrò e vorrò dare,
Poi, sarò gettata via come una vecchia scarpa
che ha esaurito la sua funzione,
In questo mondo di intellettuali , d'opportunisti,
Intellettuale e opportunista io stessa,

- " Il giorno di Pasqua ho visto la gente della mia città
passare per la strada tutta vestita a festa
per recarsi in Chiesa,
Non so siano andati tutti, ma so che erano tanti,
tanti ed io mi sono sentita sconfitta,
Ho sentito suonare le campane e ho pianto,

Ho ripensato agli anni della mia fanciullezza,
quando anch'io cantavo in chiesa,
quando avevo fede e non sapevo cosa fosse l'ateismo,
quando la violenza non mi aveva ancora toccata,
quando credevo in un amore tenero e pulito

e la veglia del sesso neanche mi sfiorava ...".

13

La paura di aver sbagliato tutto;

La certezza del vuoto;

Basta un vecchio diario a dirmi che lo ieri era migliore;

Triste e migliore;

Afflitto e migliore;

Afflitto ma migliore, perchè dominato dall'ottimismo,
dalla speranza di un mondo migliore;

Il mio domani è un essere amorfo, abulico

che si è reintegrato nel conformismo;

Centerna i suoi discorsi di retorica

e mima esperienza non sperimentata .

Quando ho odiato i gruppi di piazza :

cerelle di stupidi individui che vegetano.

Quando ho odiato il disimpegno;

Ho odiato il vivere dei parassiti, degli opportunisti,

degli accidiosi .

Aprò gli occhi, tremenda realtà :

vegeto in un gruppo di piazza, opportunisti, accidiosi
e parassiti io stessa .

Vivo il disimpegno con disimpegno,

Celmo l'interesse in una serata 'casinara' ,

nell'organizzazione di una festa, una gita, una pizza .

STOP !

"Quando i miei compagni leggeranno questa lettera
si faranno un sacco di risate ?"

Non sapranno mai che l'ha scritta una di loro; "

ELISABETTA MURAGLIA

MASSIMO BOGLIACCINO

SCUOLA

E QUEST'ANNO...!

Ci risiamo ! Dopo un po' di relax la scuola ti riprende con i suoi tentacoli e ti ritrovi dietro una cattedra, davanti ad una scolaresca numerosa, con allievi mutati o almeno in crisi di crescita per le diverse richieste che l'ambiente sociale impone con i suoi bombardamenti, e tu sempre eguale e sempre più solo, con in più un anno sulle spalle e sfiduciato.

I primi giorni risenti i discorsi relativi ai punteggi, alle cattedre, alle previsioni per elezioni interne e ti accorgi che dietro questi argomenti interessanti, ed anche importanti, non c'è niente più. Anzi qualche altro vocifera con il collega sulla vacanza estiva e già fa previsioni per l'anno in corso per possibili escursioni. Tu sai bene, e non sei per fortuna l'unico che i tuoi mezzi di intervento non sono più adatti a soddisfare le esigenze che una scuola veramente democratica, attiva e

moderna richiederebbe ed inoltre non sei più capace di effettuare una sincera ed approfondita presa di coscienza sul tuo ruolo, forse per mascherarti nella tua impotenza, altrimenti rischi di abbandonare il campo. Ti guardi attorno e vedi adolescenti ansiosi ed insicuri,

colleghi altrettanto nervosi, incapaci di organizzare risposte adeguate di fronte a stimoli contraddittori e soprattutto poco disposti al dialogo ed al confronto; il brutto è che non ti va più di fare la cavia o da stimolo e guardi e passi imperturbabi

le e scettico di possibili incontri o dialoghi: uno stato di deterioramento nervoso generale. E allora quest'anno ! Ricordi i primi anni di supplenza, quando con l'auto-stop ritornarvi a casa, morto, ma con testo del rapporto originale e fattivo

con i ragazzi, fiducioso soprattutto in un avvenire diverso attraverso la scuola, con l'apporto



di giovani leve come te, coraggio
si ed umili nel contempo; l'adat-
tamento ad ambienti di lavoro
spesso diversissimi tra loro e
specie con quello tuo, per svol-
gere la tua azione come collabora-
tore sociale; le lotte con presi-
di e colleghi retrivi, propensi a
metodi autoritari ed esclusivi...
E quest'anno ... !

Sino all'anno scorso pensavi di
demordere, perché fatto di altra
pasta, eppure anche te il si-
stema scuola ha corroso, sino ad
appiattirti ed a farti perdere
l'identità. Egoisticamente ma ne-
cessariamente, tiri un sospiro di
solievo ed operi una pausa, spe-
rando che qualcuno ti legga den-
tro e di aiuti. Invece ti accor-
gi che ti salutano con più fervo-
re, vedendoti con le difese abba-
sate e ti accettano tra loro, an-
zi ti invitano nelle loro case
confidenzialmente da buoni samar-
ritani.

E tu stai semplicemen-

te analizzando la situazione 15
creatosi dopo la cosiddetta
"riforma" per capirci meglio
e riprenderti. Il sistema
scuola rovina con il tempo
gli insegnanti, te ne avvedi
imbrigliato anche tu nella
tecnica degli orari, del gior-
no libero. L'ultima lotta
l'hai sostenuta alla fine
dell'anno ormai trascorso, du-
rante la valutazione finale:
bocciatura o promozione, e -
esclusi altri discorsi di
qualsiasi tipo. E tu a difen-
dere la promozione, senza mi-
gliorare la qualità sociale
dell'educazione. Tu pensavi
che ne avresti parlato all'i-
nizio dell'anno, stavolta pun-
tando i piedi, per chiarire
bene che, per intervenire ef-
ficacemente nel dialogo edu-
cativo, occorre la collabora-
zione di tutti i docenti del
consiglio di classe, di esper-
ti dall'esterno, per evitare
lo spontaneismo e soprattutto
una diversa politica sco-
lastica.

Loi in estate ti è piombata
addosso la riforma, senza né
capo né coda, dove sono più
i punti da farsi che quelli
già chiari ed in mano ai do-
centi, ed hai già annusato
nell'aria la possibilità di
un altro anno grigio. Strana-
mente incominci a capire chi
scappa dalla scuola con il
prepensionamento, la nevrosi
dei soprannumerari e dei pedo-
lari, gli assenteisti ed i
ripetitori di nozioni, duri e
freddi nel calcolo dei voti

assegnati con il contagocce .
ti accorgi che hai tirato avan-
ti spontaneamente, co-
prendo il sistema scolastico
che ti snervava con attività e
tentativi : tutta roba inutile
in quanto legata alla tua incer-
tezza ed insoddisfazione .

Insomma scopri che il più
negativo degli insegnanti è
sempre migliore della scuo-
la sistema e questo di fa na-
scere la voglia di mischiar-
ti nella massa, alla faccia de-
gli ideali e dei valori politi-
ci che sempre ti hanno sugge-
rito un certo comportamento
in classe; i disturbi ai docen-
ti li crea il sistema scuola e
se uno già ne ha per sé stes-
so, la scuola glieli aumenta :
disturbi tipici del sistema
che si identificano in una ve-
ra e propria malattia profes-
sionale.

E quest'anno cosa fare ?
La risposta la vogliono anche
i ragazzi che ti stanno davan-
ti e ti conoscono; ti chiedono
di esperienze che tu già hai
iniziato ma tu esiti, non ti lan-
ci, anche se qualcosa ti spin-
ge a promettere ed a muover-
si all'azione.

Non rispondi e chiedi loro
cosa vogliono fare quest'anno.

Non rispondono : silenzio
con qualche sorriso .

Certo loro cosa sanno cosa
possono fare non conoscendo
il programma ministeriale ?

Allora chiedi cosa vogliono
analizzare con te, partendo da
da interessi a loro più vicini.

Silenzio e solito sorriso.
Si nota stanchezza sui proble-
mi che dalle medie inferiori
vengono loro propinati, segue-
ndo varie metodologie, ma

sempre ruotanti su binari
prefissati da scelte politiche

e dalla morale comune. Tu
sai che non puoi startene sen-
za fare niente ed allora cer-
chi di illustrare il program-
ma richiesto dal Ministero e
stranamente i dubbi cessano
di esistere : tutti pronti ad
un altro anno di nozioni dove
campeggia una profonda scis-

sione tra vita e scuola, tra e-
sperienza e teoria.

Loro sono soddisfatti, men-
tre poco fa apparivano impa-
uriti dalla richiesta di di-
ventare infine compartecipi
del dialogo educativo, facen-
do sul serio e prendendo par-
te attiva : il programma li
mette al coperto nel loro a-
nonimato di bravi studenti
volenterosi ed interessati al
la promozione .

Tu sai che non ti gusta ta-
le rapporto, ma non vuoi vio-
lentare gli altri, attendendo
almeno che alcuni, stanchi
come te, si uniscano con te
alla ricerca di un cambia-
mento sostanziale, siano es-
si colleghi che allievi. E
forse l'attesa non risulterà
inutile, perchè sai che molti
versano nella tua stessa po-
sizione.

Suona il campanello della
fine dell'ora; esci sfinito e
nell'ora d'intervallo vai nella
sala professori; si discute
sul nuovo preside, sulla sua
macchina, sui suoi vizi e pre-
gi privati . . . ed allora ti
chiudi nella lettura del tuo
giornale, dove da alcuni gior-
ni si interessano dei proble-
mi della scuola; statistiche,
situazioni generali che tu
già conosci, un discorso poli-
tico interessante che ti con-
forta in quanto capisci che
al di fuori dell'orizzonte del-
la tua scuola il sole del futu-
ro risplenda ancora. Ti sen-
ti rinfrancare e come una ri-
sposta che volevi ti poni l'in-
terrogativo cardine : ma chi
vuole la scuola così ?

Se altre volte, un po' scio-
vinisticamente hai messo da
parte il dissenso, passando
all'azione diretta della lezio-

ne 'diversa' delle attività di
verse' da solo e con pochi al-
tri soli, adesso non hai il cor-
raggio di divenire don chi-
sciotte e il 'bravo' .

La scuola resterà così ed
attenderà che ti stanchi divo-
randoti di nuovo. E' un pro-
blema politico di obiettivi e

fini che gli stessi SINDACATI e le FORZE POLITICHE non vogliono più affrontare dall'interno della realtà Scuola. Stipendio, contrattazione economica, sciopero sono diventati l'unico cibo del sindacalismo; perpetuarsi del potere politico, creazione di disadattati non critici, appiattimento culturale rappresentano l'ideale di certi politici.

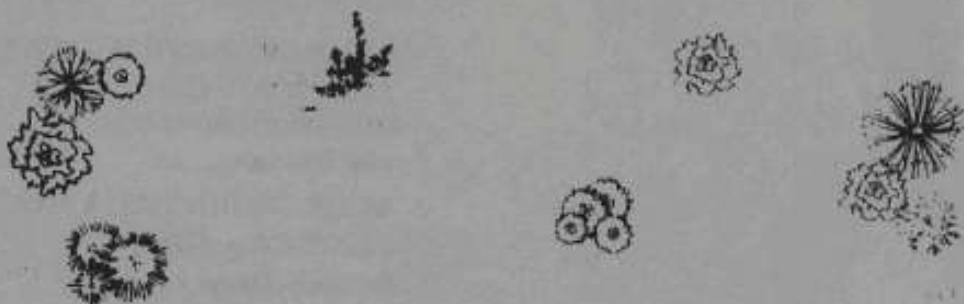
E tu alzi la testa e riesci a parlare con alcuni colleghi, cercando di esternare i tuoi problemi, ma ti accorgi che non ti seguono, presi da altri problemi, secondo loro, più immediati e concreti. E nei loro occhi leggi l'incredulità di trovare ancora un illuso nel baraccone scuola.

Anch'essi sanno che hai ragione e prima di te l'hanno voluto, ma si sono sfiduciati e tirano avanti.

Allora come colpire il sistema scuola?

Come difendersi oggi per non essere divorati?

GAETANO VOLLONO



formazione dei quadri del sindacato

FLERICA - CISL
Comprensorio di Latina

Alla Confederazione C. I. S. L.
Settore Formazione
Via Po R O M A
All'USR - CISL - LAZIO
Via Cattaneo R O M A

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE
FLERICA - CISL
Settore Formazione
Via Bolzano, 16 R O M A

ALLA SEGRETERIA REGIONALE
FLERICA - CISL
Settore Formazione
Via Marco Aurelio R O M A

Nei giorni 13-14-15 Maggio scorso si è svolto un corso di formazione sindacale organizzato dalla FLERICA-CISL territoriale, con la collaborazione dell'UST - CISL di Latina.

Tema del corso : " L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO " .

Il corso, che aveva carattere residenziale, si è svolto a Formia, presso l'Hotel BAJAMAR ed ha visto la partecipazione di n. 31 delegati, provenienti dai diversi comprensori della Provincia e dalle seguenti categorie :

- N. 27 della Flerica ;
- " 1 " FIM
- " 1 " FILTA
- " 1 " FULPIA
- " 1 " FISOS

Età media dei partecipanti : anni 32 .

Età media di iscrizione al Sindacato : anni 8

Dei 31 partecipanti 7 erano donne .

Dieci partecipanti avevano avuto precedenti esperienze formative .

Il corso è stato improntato ad un metodo attivo di apprendimento, privilegiando quindi il momento induttivo rispetto a quello deduttivo .

Come strumenti - più che altro per esigenze future - sono stati distribuiti due documenti di lettura :

- uno tratto da un documento della FLERICA di Milano, fornito dalla FLERICA NAZIONALE (l'impresa come organizzazione e i suoi rapporti con l'ambiente) ;
- l'altro curato da Costanzo Antonio, segretario dell'UST (l'organizzazione del lavoro: definizione, caratteristiche fondamentali, evoluzione delle teorie, ruolo del Sindacato).

Durante il corso è stata poi data una comunicazione, sui temi richiamati, da

parte di Dario Iossi, della FLERICA NAZIONALE.

19

I partecipanti sono stati divisi in 3 gruppi di lavoro, che hanno svolto i temi proposti sulla base delle seguenti 'griglie':

GIORNO 13 -

Analisi dei disagi rispetto a:

- le mansioni svolte;
- i rapporti con i superiori;
- l'ambiente di lavoro;
- individuazione delle cause.

GIORNO 14 -

Qual'è, secondo voi, tra quelli sottoindicati, lo strumento principale per intervenire sull'organizzazione del lavoro, e perché:

- la contrattazione nazionale;
- la contrattazione articolata;
- le modifiche tecnologiche;
- il controllo del Sindacato nella attribuzione delle qualifiche e dei livelli di professionalità.

Quali sono, nell'ambito di un processo di riorganizzazione del lavoro, i principali risultati - obiettivo da perseguire e perché (indicarne, tra quelli sottoelencati, i primi tre in ordine di importanza):

- aumento della professionalità individuale;
- aumento della professionalità collettiva;
- aumenti salariali;
- riduzione dell'orario di lavoro;
- eliminazione della struttura gerarchica;
- maggiore informazione sulle scelte aziendali;
- controllo e riduzione dei ritmi di lavoro.

-0-0-0-0-0-0-

Il lavoro prodotto nei gruppi è stato notevole, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Altrettanto positivo l'esito delle assemblee, dalle quali sono emersi ulteriori interessanti argomenti di riflessione.

Tale risultato conferma non solo la validità del Corso, per l'argomento trattato e per il metodo seguito, ma anche l'opportunità, già espressa in chiusura di corso, di ripetere l'esperienza in un corso di richiamo da tenersi nel prossimo autunno.

Le suddette valutazioni positive, che possono risentire ovviamente di una 'lettura soggettiva' dei risultati, sono ampiamente confermate dall'esame aggregato delle valutazioni espresse dai partecipanti sugli appositi questionari distribuiti al termine del corso. (omissis)

Emerge in particolare, oltre ad un giudizio molto positivo (sia per i contenuti che per il metodo seguito, con preso il ruolo degli animatori), l'interesse e la volontà a ripetere analoghe iniziative e comunque a realizzare incontri con le diverse realtà categoriali e territoriali per un continuo scambio di esperienze.

Si rileva inoltre una generale presa di coscienza sulla validità del lavoro di gruppo che, partendo da un'attenta analisi dei disagi e quindi dalle esperienze personali, aiuta ad individuare le cause di tali disagi e gli interventi prioritari da attuare per poter incidere maggiormente nei luoghi di lavoro.

Nel trasmettere, in allegato, la documentazione richiamata nella presente nota, si richiede fin d'ora alle strutture in indirizzo di voler fornire per il prossimo corso ogni opportuna collaborazione (suggerimenti metodologici, materiale didattico, strumenti di apprendimento, etc.) al fine di poter sviluppare adeguatamente il lavoro e le potenzialità espressi nel corso. Fraternali saluti.

IL SEGRETARIO FLERICA - CISL LATINA
(V E L T R I Giuseppe)

IL SEGRETARIO UST LATINA
Responsabile Formazione
(Antonio Costanza)

Questo spazio è aperto ai comunicati stampa dei GRUPPI d' base, delle ASSOCIAZIONI, dei SINDACATI e dei PARTITI. E' importante che i comunicati non siano più lunghi di una 'cartella' dattiloscritta. Auspichiamo incontri fra la REDAZIONE e coloro che invieranno i comunicati.

20

Democrazia Proletaria di Latina, intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'annoso problema della Centrale Nucleare di Borgo Sabotino e del Poligono di Tiro di Nettuno - Latina.

D. P. ricorda che l'Amministrazione Comunale di Latina non ha ancora dato seguito alla delibera del 6/3/80 in cui si predisponeva una indagine epidemiologica sul territorio interessato della Centrale, e per la quale 5 esponenti di Democrazia Proletaria presentarono nei mesi successivi un esposto alla Magistratura.

D. P. informa la cittadinanza che è esistente una Commissione che comprende Amministrazione, partiti, sindacati, associazioni e nella quale è anche presente un esponente del Comitato per il Controllo sulle SCELTE ENERGETICHE di Latina per merito delle cui lotte questa COMMISSIONE è stata creata.

D. P. critica il metodo di lavoro di questa Commissione che non pubblicizza affatto i risultati e lo svolgimento dei propri lavori.

DEMOCRAZIA PROLETARIA CHIEDE:

- che venga avviata al più presto l'indagine epidemiologica;
- che vengano resi pubblici i lavori della Commissione e che essa venga aperta a più forze possibili;
- che vengano resi noti i metodi di smantellamento che si intendono attuare per l'ormai vicina cessazione del funzionamento del Reattore Nucleare;
- che l'Amministrazione Comunale di Latina prenda concrete iniziative per opporsi con tutti i metodi legali possibili all'ampliamento del Poligono di Tiro, che rappresenta un reale pericolo per l'estrema vicinanza alla Centrale di Borgo Sabotino.

COMUNICATI STAMPA

«Manifesto» di associazioni Dc

Latina 50 Ancora polemiche

**Ma occorre
realismo
per essere
credibili**

Quella firma delle quattro associazioni non è una critica al Cinquantenario, ma un vero e proprio «manifesto» programmatico. Ma pensate di risolvere tutto nel giro di 30 anni? Sudaio. Per parte nostra abbiamo avuto modo e maniera di esprimere come la pensiamo su modo con cui questo Cinquantenario si svolge. Abbiamo indicato nell'assemblea e nell'incorporazione due dei principi di base del programma di «assistenza».

Ma abbiamo anche ricordato che un Cinquantenario si celebra attraverso le opere, «non attraverso i programmi di governo e la loro attuazione». De viamur constatare che il Cines 50 si sta celebrando a Latina al suo celebrando attraverso una serie di poli (di cui nessuno ha capito i le cause, né i rimedi) che ha re. tanto tempo all'azione.

Acceleriamo, senza timore di umiltà, che a 50 anni Latina è un vicolo di idee, un ristagno di propositi. Latina è un medesimo in disordine.

Dato questo (e qui, il punto), va anche considerato che la critica si fanno con le proposte concrete; che esse, per quanto credibili, non valgono colar il sospetto di campanilismo e localismo; che non si può parlare del processo alla «collezione» per proprio. Il «cambio» che va dal poligono di tiro alla comunità, riguarda va. Altrimenti ci si perde. Davv.

Il Cinquantenario di Latina offre lo spunto per un nuovo intervento, stavolta firmato a quattro mani da altrettante associazioni vicine alla Dc, che si definiscono culturali: «Prospettiva», «Ideas e fatti», «Agesi Latina I» e «Cinema e Cultura».

Partendo dal programma di spettacoli, esse possono implementare il piano di manifestazioni per non aver permesso l'aggregazione umana e culturale, per non aver coinvolto le associazioni culturali, privilegiando «una» «città» al centro della città, come l'Arco di Roma e chiamano il Consorzio Servizi.

Fra questi: «l'assenza totale di iniziative contro il poligono di tiro, il superoprotezione; l'accantonamento dei temi sulla condizione giovanile, a partire dal centro per tossicodipendenti collegato all'idea di don Pierino Gelmini; la mancanza di programmazione nello sport; l'esclusione dei borghi dalle iniziative per i 50 anni».

Da qui la richiesta di «spazi di verde attrezzato come punti d'incontro per la cittadinanza»; l'esigenza di un decentramento universitario; la necessità di rielaborare la zonizzazione di Latina (fino a cambiare la denominazione dei quartieri, oggi numerici); l'impegno a coinvolgere le associazioni.

Ed ancora: evitare troppi debiti a carico del bilancio comunale, dedicarsi alla terza età ed attuare una «decisa azione volta a limitare gli insediamenti inaspriti presenti nella nostra città».

Spett.le redazione de:

" Il Messaggero "

In riferimento al Vostro articolo "Latina 50 - Ancora polemiche" pubblicato nella cronaca di Latina di giovedì 30 settembre 1982, vorremmo chiarire, come gruppo A.G.E.S.C.I. Latina I, alcune inesattezze ivi contenute.

Il nostro gruppo viene definito come "associazione vicina alla D.C.". Rifiutiamo categoricamente questo accostamento alla D.C. e più in generale rifiutiamo qualsiasi etichetta che ci accosti ai partiti politici, nel tentativo di strumentalizzare il nostro impegno sociale e culturale.

Si legge infatti nell'articolo "... le critiche si fanno con le proposte concrete; che esse per rendersi credibili, non debbono celare il sospetto di campanilismo associazionistico...", pertanto riteniamo doveroso chiarire

Giovedì 30 Settembre 1982

COMUNICATI STAMPA

re che il nostro gruppo si è sempre impegnato ad intervenire concretamente nella nostra realtà cittadina, proponendo e lavorando con quanti, e non sono pochi, hanno a cuore il miglioramento della qualità della vita nella nostra città.

Il nostro gruppo infatti non può e non deve essere sospettato di "campanilismo associazionistico" in quanto collabora con qualsiasi associazione o gruppo che persegue i suoi stessi obiettivi.

Invitiamo coloro che non lo fossero, ad informarsi correttamente sul lavoro da noi svolto in questi ultimi anni, e che ci ha visti protagonisti in molte iniziative.

Come gruppo ci sentiamo impegnati a lavorare concretamente alla crescita sociale e culturale di Latina ed in questo lavoro richiediamo ed invitiamo le altre associazioni presenti nella nostra città; siamo uno dei pochi gruppi ancora impegnati nei settori istituiti dal Comune con atto deliberativo della giunta municipale n. 79-10 del 24 febbraio 1981: è doveroso ricordare che l'unico atto riconosciuto di tali settori è quel famoso "libro pistacchio" di cui il Comune si è vantato la pubblicazione, ma che ben si è guardato dal pubblicizzare.

Il contenuto di tale libro, purtroppo conosciuto da pochi, riguarda una serie di impegni, mai mantenuti, che l'amministrazione comunale di Latina si era assunta e che vanno ben oltre il documento da noi sottoscritto.

Come gruppo A.G.E.S.C.I. Latina I abbiamo finalità stret-

COMUNICATI STAMPA

tamente educative, ci impegniamo infatti, attraverso il meto 23 do scout, a contribuire alla crescita dei ragazzi a noi affidati, convinti che la crescita sociale e culturale sia nell'attuale società particolarmente importante; per questo siamo seriamente preoccupati di come Latina sia "...un vecchie di idee, un ristagno di propositi...".

Ma lavorare seriamente e con impegni concreti, chiedendo serie programmazioni pare ormai utopia, si corre il rischio di fare "zibaldone"; è meglio aspettare, tacita acquiescenza, il centenario di Latina per poter poi criticare le solite sterili iniziative. Però viene spontaneo domandarsi: ma noi, nel 2032, ci saremo? Forse!

Siamo sicuri che queste nostre considerazioni troveranno un piccolo spazio nel Vostro giornale, nell'ottica del dialogo democratico di chi vuole contribuire alla chiarezza e allo scambio reciproco di libere opinioni con tutta la popolazione della nostra città.

Distinti saluti

La comunità Capi del gruppo A.G.E.S.C.I. Latina I

COMUNICATI STAMPA

partecipazione

vi aspettiamo con le
vostre idee

la redazione di partecipazione è a
via S. Menotti n. 20/21/22

